

mopolis, 1893; *Une idylle tragique*, 1896; *La Duchesse bleue*, 1898), nell'*Étape* (1903), romanzo decisamente antidemocratico, nel cui dottrinarismo vengono a confluire il tradizionalismo di Joseph de Maistre e di Bonald e il positivismo di Auguste Comte. Romanzi egualmente a tesi sono: *Un divorce* (1904) e *L'Émigré* (1907). Nel dramma *La Barricade* (1910) B. utilizza in senso conservatore le teorie sociali di Georges Sorel. Con meno asprezza sono affermate le tesi tradizionalistiche nei romanzi che egli è venuto pubblicando durante la sua vigorosa e feconda vecchiaia, tra i quali sono da segnalare in primo luogo *Le Démon de midi* (1914) e *Le sens de la mort* (1915). Ma in tutti i romanzi di questo scrittore, sia nei giovanili sia negli ultimi, le scene a volte potentemente drammatiche non riescono a far dimenticare la « costruzione » troppo apparente e un che di astratto nell'analisi dei caratteri: lo psicologo degli *Essais* non ha mai saputo ceder del tutto al romanziero. B. appartiene dal 1894 all'Académie française. A lui si devono anche due interessanti libri di viaggi: *Sensations d'Italie* (1891) e *Outre-mer, notes sur l'Amérique* (1895). Cfr. le *Œuvres complètes* di P. B., Parigi 1900 8393.

BIBL.: V. Giraud, *Les Maîtres de l'heure*, Parigi 1911; J. Grasset, *L'idée médicale dans les romans de Bourget*, Montpellier 1904; F.-J. Lardur, *La vérité psychologique et morale dans les romans de P. Bourget*, Parigi 1912; R. de Rivasso, *L'unité d'une pensée, essai sur l'œuvre de P. Bourget*, Parigi 1914; M. Orteni, *I personaggi nel romanzo di P. Bourget*, in *Rassegna di studi francesi*, Bari 1927. P. P. T.

**BOURGUETICRINIDI** (lat. scient. *Bourguetocrinidae*). — Famiglia di Crinoidi dell'ordine *Ariculata*, istituita dal de Loriol in onore di L. Bourguet (1678-1742), con forme fossili dal Triassico in poi e viventi, a calice piccolo, piriforme, composto di 5 pliche basali e 5, 10 o 15 placche radiali. Copercchio calcinare membranaceo, con 5 placche orali. Braccia sottili, con lunghissime pinnule. Peduncolo con numerose appendici laterali, composto di articoli cilindrici, alti, collegati per mezzo di articolazioni: la superficie articolare ha liste trasversali alte. Tra le forme fossili ricordiamo il genere *Bourguetocrinus* d'Orbigny del Cretacico e tra le viventi i generi *Bythocrinus* Doderlein e *Bathyrinus* Wyv. Thomson, della fauna abissale del Pacifico e dell'Atlantico. G. C. R.

**BOURGUIGNON, HUBERT-FRANÇOIS**: v. GRAVELOT.

**BOURIGNON DE LA PORTE, ANTOINETTE**. — Mistica e visionaria, nata a Ryssel (Lilla) il 13 gennaio 1616, morta a Franeker il 30 ottobre 1680. Spirito inquieto e dotato di fervidissima immaginazione, fin da giovane in preda a visioni ed estasi, si credeva destinata a riportare il cristianesimo alla primitiva purezza evangelica. Diventata proprietaria di una discreta fortuna dopo la morte dei suoi genitori, percorse instancabile la Francia, l'Olanda, il Belgio, la Germania, dovunque facendo propaganda delle sue idee e riuscendo a convincere non poche persone. Sempre espulsa dalle autorità civili dei luoghi dove si recava, osteggiata spesso dal popolino che la riteneva una strega, essa riuscì persino a impiantare una tipografia per la stampa in tre lingue (francese, tedesco e fiammingo) dei suoi scritti di propaganda. Fecondissima scrittrice non priva di efficacia e di vivezza stilistica, le sue idee rivelano scarsa originalità di dottrina e non poche stranezze. Pietro Poiret, che aveva grande ammirazione per lei, ne scrisse la vita e ne pubblicò le opere in 19 volumi (Amsterdam 1679-1686).

BIBL.: Oltre agli scritti autobiografici della B. e alla vita di lei scritta dal Poiret (nei primi due volumi dell'edizione sopracitata), v. G. Kawerau, in *Realencyklopädie für prot. Theol. und Kirche*, III, pp. 344-349; E. S., *Étude sur A. B., la prophétesse des derniers temps*, Parigi 1876. M. N.

**BOURKE** (A. T., 166-167). — Città dell'Australia (Nuova Galles del sud) sul Darling, a 2250 km. dalla confluenza col Murray e 825 km. da Sydney, 30° 3' lat. S., 145° 58' long. E., 140 metri s. m. È capolinea della ferrovia nord-occidentale che parte da Sidney e dovrà attraversare il continente fino a Darwin. Il Darling è durante i mesi invernali navigabile fino nei pressi della città, costruita a scacchiera su una terrazza del fiume; contava 2600 ab. nel 1900, diminuiti a 1700 nel 1926; è tuttavia il centro più importante di una zona poco popolata, ma notevole per l'industria pastorizia. Il clima è piuttosto caldo e arido (temperatura media gennaio 19°; luglio 10° 8'; precipitazioni annue, 387 mm.). E. M.

**BOURLARD, ANTOINE-JOSEPH**. — Pittore di soggetti storici, di ritratti e di paesaggi, nato a Mons il 30 giugno 1826 ed ivi morto il 24 agosto 1899. Fu allievo dell'accademia di Mons dal 1836 al 1846, poi continuò gli studi a Parigi e mandò al Salon di Bruxelles nel 1851 *Due angeli caduti* (attualmente al Museo di Mons). Lo troviamo a Mons dal 1851 al 1853, quindi, nel marzo 1854, par-

tito per l'Italia, ove visse per sedici anni, particolarmente a Roma e ad Otricoli; e fu in Italia ch'ebbe per soprannome « Il Fiammingo ». Tornato a Mons, vi divenne direttore dell'Accademia nel 1871.

La sua opera principale, *L'Aratro*, dipinta a Roma e datata del 1875, è un paesaggio della campagna romana, e si trova al Museo di Mons insieme con parecchi altri suoi lavori, fra i quali l'auto-ritratto (1876). Sue pitture sono anche nel palazzo municipale della stessa città, nel palazzo governativo provinciale del Hainaut, sempre a Mons, e nei musei di Bruxelles e di Liegi. Ha anche lavorato come scultore, e nel 1895 eseguì il busto della sua migliore allieva Cécile Dourad.

BIBL.: L. Devillers, *Le passé artistique de la Ville de Mons*, Mons 1886; E. Marchal, A. J. Bourlard, in *Annuaire de l'Académie royale de Belgique*, 1903; P. Stiévenart, *Il Fiammingo, 1826-1899. Silhouette et paysage de la vie d'Antoine Bourlard*, Mons 1919. M. De.

**BOURMONT, LOUIS-VICTOR-AUGUSTE**, conte di Ghaisnes. — Nacque nel castello di Bourmont (Maine et Loire) il 2 settembre 1773, e fu avviato giovanissimo alla carriera delle armi. Di sentimenti monarchici, abbandonò la Francia allo scoppio della rivoluzione, rientrandovi nel 1794, col consenso, certo, del conte d'Artois, per partecipare all'insurrezione della Vandea. Dopo la sconfitta dei Vandeani a Cholet, il generale Scépeaux nominò il B. suo capo di stato maggiore, anche perché il quartiere generale dell'insurrezione realista era proprio il castello del B., più volte perduto e ripreso durante il 1794-95; e quando Scépeaux depose le armi (aprile 1796), il giovine ufficiale riparò nella Svizzera. Di là invocò inutilmente l'amnistia, e però si mescolò ad un nuovo disperato tentativo, riuscendo a sconfinare un contingente repubblicano a Louvernè, nell'ottobre 1799, ma il Consolato annientò subito le estreme speranze dei fuorusciti, e il B., sottomessosi, poté ritornare indisturbato a Parigi. Arrestato il 1 a poco, in seguito all'attentato di via Saint-Nicaise, nel dicembre 1800, fu rinchiuso a Besançon; ma riuscito a fuggire nell'agosto 1804, riparò nel Portogallo, e a Lisbona lo trovò il Junot nel 1807. Ebbe così inizio un nuovo e più splendido periodo della sua vita; rientrò in Francia e, nominato subito dopo (1809) colonnello, prese parte alla campagna di Russia al seguito del principe Eugenio, conquistando la simpatia di quelli stessi che avevano non poche ragioni di sospettare di lui. Ferito a Lützen (2 maggio 1813), fu nominato generale di brigata, e qualche mese dopo, il 13 febbraio 1814, promosso comandante di divisione per la strenua difesa di Nogent, agli ordini del Ney. Anche durante i Cento giorni conservò il comando di una divisione; ma tre giorni prima della battaglia di Waterloo tradì Napoleone, passando con un piccolo seguito ai nemici e raggiungendo Luigi XVIII a Gand. Il tradimento, riconfermato più tardi, quando il B. fu tra i giudici del suo antico capo, il gen. Ney, gli valse il comando della divisione della Guardia e un posto d'onore tra gli artefici della restaurazione borbonica. La guerra contro i costituzionali di Spagna parve anzi contribuire alla sua fama di soldato. Salito al trono il suo antico protettore, il conte d'Artois (1824), il B. entrò (8 agosto 1820), a far parte del gabinetto Polignac come ministro della guerra e fu preferito al Marmont come comandante della spedizione di Algeria. Il 14 giugno 1830 il corpo di spedizione sbarcava sulle coste africane; il 24 si combatté furiosamente a Sidi-Khalaf, dove cadde uno dei figli del condottiero, il tenente Amedeo; e si combatté intorno ad Algeri il 26, 27 e 28 giugno, con gravi perdite. Finalmente il 4 luglio Algeri capitolava, il 5 il B. entrava nella città espugnata e il 6, in un proclama magniloquente all'esercito, annunciava la fine della guerra. Il 14 luglio 1830 gli veniva conferito il bastone di maresciallo; ma due settimane dopo Carlo X perdeva il trono e nessuno poteva pensare ad onorare il conquistatore di Algeri. Non volendo aggiungere tradimento a tradimento, prestando giuramento al nuovo regime orleanista, fu considerato dimissionario (1832). Tentò ancora l'avventura gettandosi nelle lotte civili del Portogallo, a favore dell'assolutismo, ma la vittoria di Don Pedro lo costrinse a rinunziare per sempre alla fortuna. Visse a lungo a Roma e nel 1840, in virtù dell'amnistia, poté rientrare in Francia; morì dimenticato nell'avito castello di Bourmont il 17 ottobre 1846.

BIBL.: Ch. de Bourmont, *Réponse à un abonné du Journal de la Haute-Loire*, Parigi 1832; id., *Appel à tous les Français*, Parigi 1840; id., *Mensonges sistématiques contre le Maréchal B.*, Parigi 1841; E. Morson, *Notice biographique sur le Maréchal B.*, Nantes 1847; Viel-Castel, *Histoire de la Restauration*, Parigi 1860-1878, III; Duchesse d'Abbrantès, *Mémoires*, Parigi 1863; Roussel, *La conquête d'Alger*, Parigi 1879; Daudet, *La révolution de 1830 et le procès des ministres de Charles X*, Parigi 1907; P. De La Gorce, *La dernière année de la Monarchie traditionnelle*, in *Revue des Deux Mondes*, 15 marzo-1 aprile 1928; id., *Charles X*, Parigi 1928; Dubreton, *Charles X*, Parigi 1928. R. Cug.

**BOURNEMOUTH** (A. T., 474-48). — Hampshire, Inghilterra; è situata in ampiezza del piccolo fiume Bourne. Nel 1901 aveva ne aveva 79,183; nel 1921, 91,761. Possiede un'estesa spiaggia sabbiosa. Contiene molti: palazzo municipale, chiese, ospedali, divertimento, una biblioteca e una scuola. Adorna inoltre di parchi, giardini e viuzze sobborghi si estendono molto lungo il mare si accrebbe nel sec. XIX; nel 1855 vi fu per tubercolotici, in grazia del suo clima mite e caldo d'inverno e fresco d'estate. È attraversata da una banchina, che fu poi ricostruita e vi fu aperta una comunicazione ferroviaria.

**BOURNONITE** (fr. e ingl. *bournonite*; nonit, *Rädelerz*). — Solfoantimonio di piombo  $S = 19\%$ ,  $Sb = 24,7\%$ ,  $Pb = 42,5\%$ . Cristallo a forma di piramide del sistema trimetrico:  $a : b : c = 0,8969$ . Si trova in aggregati granulari, forme, frequentemente geminati secondo i piani cristallini in forma di croce o di ruota d'ingranaggio. Lucentezza metallica, colore grigio-acciaio. Durezza 5,8; durezza 2-3. Sul carbone, con carboni bianchi ed aureola a zone gialle e bianche, e a

In Italia si rinvengono in Sardegna nel Sars di Nurra; all'estero nell'Ungheria, nel Perù e in Bolivia (v. SOLFOSALI NATURALI).

**BOURNONVILLE, ANTON AUGUSTE**. — Danese e musicista danese, nato a Copenaghen il 20 agosto 1817, e morto nella stessa città il 30 novembre 1876. Il padre, come era maestro di ballo al Teatro Reale, si dedicò con i suoi primi saggi, il B., al governo di un teatro di studio poté recarsi a Parigi e a Roma. Per Gardelle e Auguste Vestris, ballerina con gran successo a Copenaghen dove fu a lungo, dopo il 1841, in Italia e a Napoli; a Vienna fu maestro del balletto e a Stoccolma. Negli ultimi anni ebbe la sua scena al Teatro dell'Opera, e fu il primo a recarsi sulla scena il *Lohengrin* di Wagner.

Come compositore di balletti e di danze straordinarie: compose 42 balletti, molto danzati. Alla romantica visione dell'Italia che era la poesia danese fino al Bergsøe, sono ispirati *Una Napoli* (1842), *Rafal* (1845), *La festa del po. Pontemolle* (1866), ecc. Lasciò anche tre memorie: *Mit Teaterliv* (La mia vita di teatro), *Den danske Ballet* (Il mio teatro), *Den danske Ballet* (Il mio teatro). La sua opera nelle seguenti parole: « Nel regno dell'arte e l'ho convertito in decoro prima era disprezzato e tenuto da parte. Il suo sforzo di rivendicare ai miei compagni ad essi appartiene ».

BIBL.: Ch. Bournonville, A. B., *Sprede Minder*, Copenaghen 1923.

**BOURRÉE**. — Pezzo musicale in ritmo stico) e movimento rapido: frequente nell'opera anche a G. S. Bach ed ai clavicembalisti un'antica danza d'origine francese o, secondo



(G. S.)

**BOURRIENNE, LOUIS-ANTOINE FAI** il 9 luglio 1769, era stato condiscipolo di scuola militare di Brienne, poi aveva viaggiato in Polonia. Nel 1792 ritornò in Francia e imitato dal tedesco; ma subito dopo ottenne della legazione di Francia a Stoccarda, di donare per lo stato di guerra. Trattenuto sentimentalmente, fu arrestato ed espulso per o-